Anno XXVII. Martedì 28 Luglio 1874 N. 178.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Un nuovo Mare

Non mancano gli argomenti per fare articoli, anzi abbiamo l' imbarazzo della scelta; la votazione dell' Assemblea francese sulla mozione Perier farà sprecare dei barili d'inchiostro, il Congresso di Bruxelles attrae l'attenzione e le simpatie dei filantropi, le elezioni municipali di Roma, il programma del ministero l' assassinio Kulmann ecc. ecc. danno materia ai cronisti politici in questo tempo di solito così arido di novità.

Ma sopra tutto ci si presenta memorabile un disegno che il genio di Lesseps ha portato innanzi all' Assemblea Francese: è così grandioso che la mente resta stupita e dubbiosa, e rifiuterebbe di credervi se il taglio dell' istmo di Suez non fosse là a provare la potenza del genio di Lesseps e quella della odierna civiltà.

Si tratta nientemeno che di allagare il deserto per un tratto di 360 chilometri di lunghezza e 60 di larghezza al sud della reggenza di Tunisi e della provincia di Costantina. Si vuol ristabilire il mare che esisteva un tempo in quei luoghi e che venne poi riempito dalle sabbie e asciugato dal tempo.

I primi a richiamare l' attenzione del mondo civile sulla possibilità di questo grande lavoro furono gli italiani, ma dovea sembrare un pazzo ardimento quando l' Europa non era ancora solcata dalle ferrovie, quando il fulmine non era ancora stato incatenato e fatto messaggero dell'uomo, quando non s' erano perforate ancora le alpi, nè congiunti due mari.

Ora il Lesseps colla esperienza fatta sul canale di Suez calcola che la spesa per il nuovo mare da ristabilire non può superare i dodici milioni. Le acque sarebbero prese nel golfo di Gabes e l' antico bacino sarebbe rimesso in comunicazione col Mediterraneo per mezzo d' un canale della lunghezza di 15 chilometri.

Così coll' acqua si porterà la vegetazione e la frescura là dove ora non vi sono che sabbie infuocate e le coste stesse non saranno più, come ora, in preda ai venti distruttori che soffiano dal deserto, poichè li tempererà coll' umido e con una sottrazione di calore la zona del nuovo mare, trasformando tutto il paese e rendendolo più produttivo e più salubre.

Noi onoriamo dovunque l'ingegno; e il genio fulmineo della guerra, e quello della diplomazia, tutti insomma, ma sopra tutto ci inchiniamo al genio della scienza e della civiltà, che rinnova colla natura le lotte de' giganti contro Giove, ed esce vittorioso, senza che la sua vittoria costi una lagrima a nessuno, mentre sparge nella umanità immensi benefici.

IL DISCORSO DI DISRAELI

Se ai nostri avversari mettesse conto di chiamare le cose col vero loro nome, sarebbe a quest' ora evidente da qual parte consistano il diritto e la ragione. Ma siccome appunto la chiarezza delle definizioni, e l' esattezza dei termini tornerebbero a loro supremo danno, si sforzano così di addensare confusioni sopra confusioni affinchè le menti sopraffatte da pericoli immaginarii disertino il campo liberale, od anche si schierino sotto le loro bandiere.

Ben è vero che essi hanno sempre tenuta questa strategìa; ed è anche più vero che delle dieci volte le sette almeno ne hanno cavato buon pro. Non occorre esaminare se sugli elementi coi quali cozzano per l'undecima volta, possono sperare di vincere: se l'ambiente del secolo decimonono cadente sarà alle pretensioni clericali più propizio del secolo decimoterzo, od anche dello stesso decimonono quando era nei suoi inizii.

Chi tante volte ha vinto e vuole stravincere, può rassegnarsi a riperdere tutto. Così la inesorabile Nemesi governa le umane vicende.

Non sarà inutile a parecchi lettori un qualche saggio della strategia teologica imparata sulla storia ecclesiastica.

Leone Isaurico, da quel profondo politico che era, vedendo sorgere una potente religione che apparentemente a buon dritto accusava il cristianesimo di avere resuscitato la pagana idolatria, disse al clero: « badate a voi: da un lato l' islamismo vi incalza, e dall' altro voi medesimi coll' esagerazione del culto delle immagini, fate credere di essere caduti nelle assurdità religiose che avete distrutto. Moderatevi. »

Fu ritenuto come volesse distruggere la religione del Cristo, che nulla certamente aveva di comune colle icone, coi dittici e coi trittici più o meno miracolosi che il clero trafficava.

Federico Barbarossa ed i suoi successori si videro obbligati di moderare con leggi l' assorbimento delle ricchezze nelle mani del clero? Anch'essi furono accusati di voler torre Cristo di signoria; e quando era puramente questione materiale si predicò il finimondo delle anime.

A Lutero spiacque il commercio delle indulgenze; ad Enrico VIII le usurpazioni della Curia romana?

Leone X e Clemente VII ben si guardarono dal rivelare all'orbe cattolico la sostanza del dissidio. Invece nelle loro Bolle piansero l' eccidio imminente della celeste Gerusalemme, se Lutero non finiva la vita come Giovanni Huss; se Enrico VIII non veniva alla confessione di S. Pietro, colla corda al collo.

Alla memoria dei nostri padri che non fu detto e predicato contro Napoleone I, perchè aggiunse il patrimonio della Chiesa romana al suo vasto Impero? Era il cristianesimo che si voleva schiacciare da questo novello Giuliano: era lo Stato che voleva costituirsi maestro delle verità eterne, e spodestare la Chiesa del regno affidatole dal redentore del mondo.

Il tempo ha fatto giustizia di consimili esagerazioni, che però furono sul momento potenti arnesi di combattimento maneggiati dal clero e rafforzati da epifonemi e da citazioni bibliche. Ora ciascuno — non esclusi i nostri avversari — è persuaso che lo Stato moderno può all' occorrenza regolare le relazioni della Società civile colla Chiesa, ed imporgliele se reluttante; ma che qui è terminata la sua missione. Al resto provvede tutelando egualmente tutte le credenze religiose.

Quest' azione dello Stato moderno così equa, così temperata, dal clero è fatta comparire alle plebi cattoliche come un' opera di diabolica perversità. Laonde l' onorevole Disraeli molto assennatamente ha presagito che dal conflitto tra lo Stato e la Chiesa scaturirà un grande cambiamento in tutto il mondo. Noi lo salutiamo di tutto cuore e lo chiamiamo con tutti i nostri più ardenti voti. Può ben essere che questo cambiamento non possa inaugurarsi senza una di quelle catastrofi che sono inevitabili conseguenze dei cozzi tra grandi e secolari credenze.

Con tutto ciò non dubitiamo della finale vittoria; e molto più l' auspichiamo sollecita e sicura, se dietro l' invito dell' onorevole Disraeli, non solo il governo inglese, ma tutti i governi civili si preparano per far fronte alla procella.

È la prima volta ai giorni nostri che simile consiglio è piovuto dal labbro di un uomo di Stato. Ne facciano profitto i governi civili, e principalmente quelli che, come si è espresso il Ministro della regina Vittoria, sono alla testa di nazioni in preda all' anarchia. *(Pop. Rom.)*

Nostra Corrispondenza

SOMMARIO — La crisi municipale - Un indirizzo sbagliato - Voci di modificazioni ministeriali - Biglietti di Banca fabbricati in Italia - I dimostranti della Piazza S. Pietro condannati anche in Appello - Un matrimonio aristocratico.

Roma 26 Luglio.

(M. C) Siamo sempre avvolti nella crisi municipale. Dopo che la Prefettura ebbe annullato l' elezione della Giunta si procedè alla nomina di un'altra, ma il verbale non fu ancora approvato. Così pure le dimissioni del Sindaco quantunque sia certo che verranno accettate, nullameno non venne finora notizia ufficiale di tale accettazione e così tutto rimane nel provvisorio. Le voci più strane si vanno frattanto spargendo sul conto della amministrazione comunale e non mancano coloro che ogni giorno scoprono nuovi milioni di disavanzo ed un pericolo imminente di rovina. Di queste voci però non si deve tener calcolo alcuno perchè a Roma specialmente si fa presto a trascendere nelle esagerazioni, ed a dipingere per un bue un semplice moscerino, quando questo non vada a garbo. È un fatto che un pò di confussione vi fu, ma non è men vero che le finanze del comune se pure furono danneggiate, sono in tale stato da potersi con tutta facilità risollevare e rendere gradatamente florida

senza trascurare i grandi lavori necessari in Roma.

La nuova Giunta sta intanto concertandosi sul da farsi, nel breve tempo in cui vuol tenere l'amministrazione del Comune. Gli assessori non disconoscono essere abbastanza grave ed ingrato il compito loro, specialmente in mezzo alle sbrigliate opposizioni d' ogni sorta che non mancano di sollevarsi ad ogni momento. A quanto pare la Giunta cercherebbe di rimediare alla meglio a quanto è indispensabile per l' andamento degli affari municipali, lasciando tutte le più gravi questioni insolute fino alla prossima Sessione di autunno. Sarà allora che il Consiglio rinforzato dai nuovi eletti prenderà deliberazioni importanti sopra le più gravi questioni finanziarie, e di massima. Speriamo che in questo breve lasso di tempo, nessuno dei nuovi eletti si stanchi dell' Ufficio suo, e ci costringa a nuovi rimestamenti ed a nomine abbastanza difficili a farsi nelle condizioni attuali del comune. Ma questo sarà facile a schivarsi se si lasceranno tutte le cose nello *statu quo*, perchè nell' eterna città è il riordinare e provvedere seriamente quello che urta i nervi dei *grandi* uomini, e di questo potrebbe farne fede il conte Lovatelli che accintosi con tutta alacrità al riordinamento del ramo affidatogli dovette alfine stancarsi, così che prima degli altri avrebbe dato le sue dimissioni, se non l' avessero pregato ad attendere momento più opportuno.

La dimissione del conte Pianciani ha suggerito ai soliti grandi uomini del Municipio l' idea di una sottoscrizione per condolersi col sindaco dimissionario. Anche questa entra nel novero delle infinite sottoscrizioni che ad ogni tratto il Municipio di Roma apre fra i suoi impiegati ma per vero nulla saprebbesi immaginare di più impolitico dell' attuale, perchè torna quasi a biasimo dell' attitudine presa dal Consiglio Comunale. Ma è una mania inguaribile e probabilmente la *spontanea* sottoscrizione sortirà un effetto discreto.

La calma politica comincia un po' a rompersi, e già vengono in campo le questioni che prossimamente dovranno risolversi. Parlasi specialmente della modificazione ministeriale che si crede necessaria a dar forza all' attuale gabinetto, e il connubbio del Minghetti col Sella trova non pochi fautori. Finora però tutto sta nell' intenzione di chi ad ogni costo vuol pascersi di politica, giacchè nessuna trattativa fu intavolata per compiere modificazioni di sorta.

L'on. Minghetti studia intanto i nuovi provvedimenti finanziari da proporsi alla Camera, ma anche su questo punto nulla di certo si può sapere perchè il Presidente del Consiglio non ha fatto in proposito alcuna manifestazione.

Ha fatto buonissima impressione la notizia che il Consorzio delle sei banche d'emissione ha deciso di affidare alla industria nazionale la fabbrica dei nuovi biglietti di banca, perchè da tutti si apprende volontieri che l' Italia alfine può da sè sola sopperire coll'industria ai suoi bisogni. Una apposita officina sarà eretta a tal uopo in Roma, sopra un progetto di già approvato dal Consorzio.

Ieri innanzi alla nostra Corte d'Appello ebbe luogo la discussione della causa per la dimostrazione clericale sulla Piazza di S. Pietro. Ad onta delle eloquenti arringhe degli onor. avv. Crispi ed Oliva associati al clericale avv. Argenti la Corte confermò pienamente le prime sentenze.

Giovedì compivasi civilmente il matrimonio fra il Marchese Teodoli e Miss Lill Courad, e stamani nella Chiesa di S. Maria in Campitelli si celebrava con somma pompa il rito religioso.

Da due giorni abbiamo acqua e con essa un abbassamento di temperatura che dopo il caldo tropicale degli scorsi giorni è al sommo confortante. Speriamo che le febbri non piglino vendetta della nostra compiacenza.

Notizie Italiane

ROMA 27. — La salute di Pio IX è in un pericolo di straordinaria floridezza tenuto conto dell' età avanzatissima e degli inseparabili acciacchi.

Da qualche giorno il sommo gerarca dei cattolici mangia con appetito straordinario, chiacchiera con molta giovialità, e passeggia volentieri e si fa leggere molti giornali.

Le udienze di S. S. continuano regolarmente ogni giorno. — Ier l' altro ha ricevuti alcuni forestieri russi.

— A tutto ieri il conte Pianciani non aveva ancora ricevuto il decreto reale con cui si accettano le sue dimissioni da Sindaco.

— Il signor Lorenzana, rappresentante del governo madrileno presso la Santa Sede, è giunto, ieri l'altro, a Roma, ed è stato, ci si dice, ricevuto al Vaticano, ma a titolo puramente e semplicemente ufficioso.

I recenti successi di D. Carlos avranno contribuito certamente a render freddissimo il ricevimento al Vaticano dell' inviato di Serrano.

FROSINONE 23. — Alla Corte di Assise di questa città si cominciarono oggi i dibattimenti contro Fra Berardo da Ferentino, imputato di fabbricazione di biglietti falsi della Banca Nazionale di L. 25.

Il frate, vestito cogli abiti dell' Ordine dei Minori Osservanti, è nella gabbia degli accusati.

Ebbero luogo gli interrogatori dell' accusato ed il dissuggellamento dei corpi di reato: il frate avea sulla persona non solamente alcuni biglietti falsi e le lastre atte alla fabbricazione, ma ancora alcune fotografie oscene, molto oscene. Il pubblico ride e commenta.

Domani sarà pronunziato il verdetto.

PIACENZA — Un supplemento del *Progresso* ci reca l' esito del processo, svolto dinnanzi quella Corte d' Assisie, contro i fratelli Francesco, e Domenico Delaude e secondo Gabetti, imputati di aver aggredito e tentato d' assassinare, tre mesi or sono, sui vagoni di prima classe del treno fra Alessandria e Piacenza, i due viaggiatori sig. Cerio e Lardu.

Il verdetto dei giurati fu affermativo per tutti i capi d' accusa:

La Corte pronunziò la sentenza che condanna Delaude Francesco alla pena dei *lavori forzati a vita* colla perdita dei diritti politici, e di quelli derivanti dalla potestà patria e maritale; Gabelli Secondo a 20 *anni di lavori forzati* ed a 7 anni di sorveglianza della P. S., espiata la pena principale; e Delaude Domenico a 7 *anni di reclusione*.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali di Parigi recano il resoconto della seduta dell' Assemblea di giovedì. La folla era enorme. Assisteva tutto il corpo diplomatico.

Il generale De Cissey, vice-presidente del consiglio, legge una dichiarazione, in nome del governo; respinge la proposta Perier, la quale ricorda inutilmente la legge 20 novembre, che deve restare fuori di discussione. L' articolo relativo alle due Camere è inutile, avendo già l' Assemblea diviso il potere legislativo in due Camere. La votazione della proposta sarebbe quindi considerata come non avente altro scopo che quello di proclamare la repubblica definitiva.

SPAGNA — L' esercito repubblicano spagnuolo ha presto vendicato il disastro di Cuenca. Le bande di don Alfonso, che s' erano impadronite di questa città, sono state battute dal generale Lopez Pinto, e i prigionieri di Cuenca liberati. Questo fatto d' armi dissipa le inquietudini inspirate dalla situazione militare nel centro della Spagna. Apprendiamo nel tempo stesso, che si sta ordinando un esercito nel centro sotto il comando del generale Pavia. Oltre a ciò, il telegrafo annunzia altri combattimenti nei quali i carlisti non avrebbero occasione di cantar vittoria.

Si era parlato già d' un dissenso fra la Giunta reale di Navarra e il generale in capo Dorregaray. La Giunta ha dato la sua dimissione in massa, esponendone ai Navarresi i motivi in uno scritto, che è stato immediatamente soppresso d' ordine del pretendente. Una reale ordinanza, pubblicata in data 6 luglio nel giornale ufficiale carlista, *El Cuartel Real*, qualifica la pubblicazione di « fatto senza esempio... contrario alla conservazione dell' unione e della concordia », e dichiara che i motivi addotti dalla Giunta « sono concepiti in termini irriverenti per l' autorità reale. » Dopo la dimissione della Giunta, sono stati affissi dei cartelli con queste parole: « Morte a Dorregaray! »

GERMANIA — La *Gazzetta di Colonia* occupasi delle crudeltà dei carlisti e del manifesto emanato da don Carlos, il *capo delle Pelli Rosse d' Europa*, e si meraviglia come il Vaticano, i legittimisti e i cattolici possano nutrir simpatie e appoggiare simile causa.

— A Wiedenbruck, un certo von Nagel Illingen, ex-luogotenente nei zuavi papalini, venne condannato a un anno di carcere per avere insultato Vittorio Emanuele in un discorso da lui pronunziato nell' Unione cattolica di Magonza. Egli aveva paragonato l' occupazione di Roma per parte del Re d' Italia, all' invasione di un ladro attraverso un buco nel muro, laddove la gente onesta entra per la porta, e accusatolo d' aver scacciato dalle lor case il Papa e gli Ordini religiosi. Il Pubblico Ministero aveva proposto sei mesi di carcere, ma il Tribunale inflisse al reo il doppio della pena.

— Dalle informazioni del *Fanfulla*, risulterebbe che la Germania si adoprerebbe perchè le potenze abbiano a chiedere alla Francia di sorvegliare e di chiudere assolutamente la sua frontiera dei Pirenei.

In pari tempo scrivono da Keel che la Germania stessa si assumerebbe, naturalmente col consenso tacito o esplicito di altre potenze, di sorvegliare dal mare l'imboccatura del Nervion e la spiaggia della Biscaglia.

Cronaca e fatti diversi

Reso conto della Commissione per l' esposizione e vendita di offerte in lavori e oggetti diversi dati per gli Asili infantili nell' anno 1874.

Dare

1. Offerte in denaro da diversi		L. 330. —
2. id. e oggetti venduti		» 4665. —
3. id. id. allottati e incassati		» 545. 50
4. Aumento risultato sui prezzi di stima		» 17. 50
		L. 5558. —
Oggetti rimasti e consegnati		
5. Un sacco riso bianco	L. 50. —	
6. Oggetti rimasti invenduti ma messi a lotto	» 571. —	
7. Opuscoli rimasti e consegnati come da ricevuta	» 176. 50	
		» 797. 50
		L. 6355. 50
8. Prodotto vendite Vermuth, Zigari, Paste, Fiori ecc.	L. 214. 97	
9. Abbonamenti N. 80 a L. 5 . . .	» 400. —	
10. Biglietti d' ingresso N. 332 a Cent. 25	» 83. —	
		» 697. 97
Prodotto Totale		L. 7053. 47

Avere

1. Spese dell' ufficio della Commissione, libri, stampe, affissioni ecc.	L. 120. —
2. A Tedeschi Clemente per nolo tappeto	» 10. —
3. All' Addobbatore Tani per nolo parati, tende ecc. .	» 12. —
4. Per lavori da Falegname	» 17. 35
5. Facchinaggi diversi, per trasp. mobili, stuoje ecc.	» 20. 30
6. All'Ordinanza Luigi Saracco	» 60. —
7. Al Ricovero per intervento Bersaglieri	» 5. —
	L. 244. 65
8. Prodotto netto rimesso alla Direzione degli Asili in un libretto della Cassa di Risparmio N. 3037. . . .	» 6011. 32
9. Oggetti e lavori consegnati all' Economia come contro	» 797. 50
Tornano le dicontro .	L. 7053. 47

Ferrara 30 Giugno 1874.

Per la Commissione
I SEGRETARI
Bergando Baldassare
Grillenzoni Giulio.

L' egregio direttore degli Asili ha ringraziato con questa lettera la onorevole commissione per l' esposizione:

Ferrara 24 Luglio 1874.

Ill.mi Signori

Nel trasmettere alle SS. LL. la ricevuta del Resoconto del denaro, e degli Oggetti invenduti della Esposizione, non trovo parole sufficienti per esprimere alle SS. LL. e alle benemerite Patronesse di codesta Esposizione la profonda gratitudine che a Loro professa la Direzione degli Asili pel cospicuo beneficio che seppero ritrarne; e per l' amorosa sollecitudine e lo zelo che valsero a raggiungere un resultato molto superiore alle modeste previsioni di chi avevali pregati di occuparsi della benefica impresa.

Vogliano gli egregi Segretari accogliere benignamente queste nostre semplici espressioni, avvalorate dalle benedizioni di quei poveri piccini per opera loro sì largamente soccorsi; e vogliano essere interpreti dei nostri sentimenti d' animo grato verso le pietose e gentili Signore della Commissione, come pure verso tutti coloro che accorrendo volonterosi alla loro chiamata, contribuirono a tanto beneficio.

Per la Direzione degli Asili Infantili
Carlo Grillenzoni
Direttore.

Agli egregi Signori BALDASSARE BERGANDO e GIULIO GRILLENZONI segretari della Commissione per l' Esposizione in FERRARA.

Ospizi Marini. — 26.ª nota di Offerte pervenute al Comitato:

Riporto	L. 2977
Società della Barcaccia . . .	» 50
	L. 3027

— Oggi col treno delle 5, 15 pom. saranno di ritorno le fanciulle scrofolose dell' Ospizio marino di Rimini accompagnate dal sig. march. Giovanni Manfredini, avendo terminato il mese di bagnatura.

Ancora delle onoranze al Petrarca. — Come le feste petrarchesche in Arquà e Padova riuscirono magnifiche e splendide; così pur quelle a Valchiusa, dove eziandio convennero parecchi de' nostri letterati. Il discorso del sig. Nigra palesa molta perspicacia di mente ed assai gentilezza d'animo; onde la sua lettura tornerà sempre cara agli amatori de' buoni studi. Egli à mostrato una chiara conoscenza dei primi tempi della letteratura provenzale e nostra, e tutto è venuto esponendo con naturalezza e brio. Una sola espressione non possiamo menar-

gli buona; ed è quella che il Petrarca dopo *Dante fu il fondatore principale di quella lingua italiana così bella, che egli contribuì patentemente ad ingentilire.* All' entrare del secolo XIV la favella italiana era già bell' e formata, e da Dante, dal Petrarca e dal Bocaccio non venne che perfezionata. Se ciò notiamo, non intendiamo però di scemare d' un iota il merito del ragionamento del sig. Nigra. Cinquanta furono i componimenti italiani al concorso aperto ad Aix, ma nessuno dall' Academia della Crusca fu giudicato degno di premio. Che dovremo noi da ciò inferire? Che lo studio delle buone lettere presso di noi è grandemente trascurato e che i versi dei nostri cento scribacchiatori se piacciono per un quarto d' ora tra una brigata d' amici, dopo due di' e letti senza prevenzione sono una miseria, una ridicolagine, che perciò? La gioventù crescente si guardi in seno, si riscuota e cerchi con amore i volumi dei classici. Le feste centenarie avranno conseguito il loro intendimento, se negli animi giovanili rinvigoriranno un tale affetto. Una parola di lode si deve alla stessa Crusca, la quale propose da premiare il chiar. nostro sig. Giuseppe Fracassetti per la lunga fatica durata sulle lettere del Petrarca; familiari, varie e senili, che publicò nel testo, volgarizzò ed annotò dottamente. Ben gli era dovuta la medaglia d' oro conferitagli dalla città d' Avignone. Medesimamente à adoperato la nostra Academia Petrarchesca d' Arezzo verso il bravo giovane signor Hortis di Trieste, a cui mandò una medaglia d' argento per la bella edizione di molte cose inedite del Petrarca; tra le quali sono pregevoli l' orazione detta in Campidoglio nel giorno della sua coronazione, e l' altra al cospetto del senato veneto. Il medesimo segno di riconoscenza è stato offerto al Presidente del comitato petrarchesco, sig. conte Giovanni Cittadella, il quale procurò altresì che in Padova si stampasse il poema *De Africa*, che è veramente riuscito una maraviglia di lavoro tipografico, a che aggiungono pregio le diligenti cure dei chiarissimi prof. Canal e Corradini. Nella sala Galileiana dell'università padovana discorse del Petrarca il prof. Aleardi, che vennemolto applaudito, e noi avremmo desiderato che fossero chiariti meglio i meriti del Petrarca sotto il riguardo di vero restauratore degli studi classici. Da chi loda il Petrarca non vanno dimenticate — **Le vite degli uomini illustri**, che ora dopo cinque secoli abbiamo alle stampe per le cure del chiar. dott. Luigi Razzolini, che le trasse dai codici vaticano e Preslaviese, mettendovi a riscontro l' aureo volgarizzamento di Donato degli Albanzani, amicissimo che fu dello stesso Petrarca. Codesto nostro sommo lirico ingentilì e nobilitò la poesia amorosa; ma s' inganna l' Aleardi, quando vuol mostrare che solo mercè di esso la nostra poesia assunse quel non so che di originale, togliendosi in tutto dal fare provenzale. E perchè lasciare indietro i due Guidi Guinicelli e Cavalcanti, e Cino da Pistoia e il divino Allighieri? Non voglio finire senza rammentare che il miglior modo di solennizzare i nostri classici sta nello sforzarci d' imitarli, e che mal si conduce in siffatta bisogna chi usa uno stile ed una lingua che è tutt' altro che per andare a grado a quei sommi, di cui il mondo si onora. Chi non à dispetto di certe espressioni, come a un di presso questa — *Anche tra le rughe sta Amore col suo arco?* All' Achillini medesimo disgraderebbero; e se non avvertite in sulle prime, piacciono per la stravaganza, pensate poi danno indizio di pessimo gusto. Per rifiorire la nostra coltura, d' uopo è rilevare le nostre lettere, perchè il bello scrivere fornisce una pruova certissima del retto pensare.

C. G.

Petrarca a Milano. — È questo il titolo di un opuscolo storico scritto recentemente dal signor Carlo Romani. È pregevole per erudizione, chiarezza e facilità di stile. Aggiungiamo quest'altra raccomandazione, che si vende a beneficio del Fondo Vedove ed Orfani dei Soci del Pio Istituto Tipografico in Milano.

L' Eridano non vide neppur ieri la luce.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri sera il Teatro riboccava di uno scelto pubblico accorso per l' audizione della famosa Messa di requie di Verdi ridotta per Banda dal maestro prof. Leonesi. Sarebbe temerità non solo ma cosa impossibile venire ad apprezzamenti critici su un lavoro di tal mole ridotto per Banda; gli effetti che l' illustre compositore ha saputo trarre dalle combinazioni di 100 voci, altrettanti suonatori d' orchestra e 4 cantanti di vaglia non possono venire riprodotti da una banda per quanto eccellente, per quanto numerosa.

Limitandoci al compito di cronista, accenneremo soltanto che il pubblico ascoltò religiosamente dalla prima all' ultima nota questa messa, dalla quale ebbe in alcuni punti impressioni profonde, potenti, senza però poterne concepire l' immenso ordito, e gustare tutte le divine bellezze che l' ingemmano.

Dimostrò però con frequenti ed unanimi applausi e chiamate di apprezzare la valentia ed il talento del Leonesi che nello spazio di pochi giorni ha per così dire improvvisata questa riduzione od, a meglio esprimerci, questa creazione dalla semplice partitura per canto e pianoforte: applaudì l'esecuzione accurata, eccellente della nostra Banda rinvigorita da alcuni Professori fatti venire espressamente dalle città vicine, plaudì l' abilità dei prof. Cristani, Mantovani, Renone e Scala i quali eseguirono alla perfezione la parte cantabile.

Le nostre sincere congratulazioni al maestro Leonesi, il quale siamo convinti potrebbe meglio disporre dell' estro, del talento, della maestria nelle discipline musicali, dando la paternità a qualche suo importante lavoro, piuttostochè faticare e sciupare queste sue doti in lavori di utilità e di opportunità molto discutibili, e che non avranno mai se non che successi effimeri o contrastati.

Effetti della superstizione. — Nel N. 168 della *Gazzetta*, annunziammo la morte di Giovanni Cristi avvenuta nell' Arcispedale di S. Anna per idrofobia. Ora dal corrispondente ferrarese del *Muratori* di Modena apprendiamo i seguenti ragguagli relativi al povero Cristi:

« So da buona fonte, scrive il corrispondente, che questo Cristi non ebbe la precauzione di farsi cauterizzare la ferita subito dopo che fu morso — il che avvenne due mesi fa all' incirca — e la terribile malattia rimase latente fino a pochi giorni sono, per iscoppiare con terribile intensità.

Ho pure saputo che questo povero contadino, invece che pensare a farsi medicare subito, fu consigliato a recarsi alla chiesa di un vicino paesello chiamato Spinaccino ove si venera l' effigie di S. Bellino il quale — notate bene — novantanove su cento, ha la facoltà di guarire, toccandole colla sua chiave portentosa, le morsicature de' cani. Disgraziatamente pel povero Cristi, egli è capitato giusto il centesimo all' altare del santo taumaturgo e la chiave nulla ha potuto contro l' idrofobia.

Fatalità!

E pensare che viviamo nel secolo XIX e che si bevono simili fanfaluche! ma pazienza che vi siano ignoranti che le credano; ciò che muove nausea si è che vi siano preti come quelli di *Spinaccino* che si prestino alla iniqua mistificazione ed Autorità che le permettano!! E poi si grida che la religione è in ribasso e che la miscredenza si fa strada dovunque?... ma di chi è la colpa, signori preti, se voi stessi atteggiandovi a ciurmadori, la avvilite e la profanate colle vostre ciarlatanerie ed i vostri ridicoli malefici?... Povero progresso!! »

Musica. — Questa sera, domani e giovedì al Teatro Nuovo di Padova avranno luogo le ultime tre rappresentazioni dell' Opera I Goti.

Testimonianza. — Leggesi nel *Monitore delle Colonie:*

I due governi, americano ed inglese, volendo testimoniare al nostro rappresentante a Washington, conte L. Corti, l' alta loro approvazione pel modo imparziale e retto con cui pervenne a sciogliere molti difficili ed importanti casi di interesse internazionale nelle questioni derivate da quella dell' *Alabama*, hanno divisato di comune accordo di presentargli un servizio da tavola, squisito lavoro in oro ed in argento che si sta eseguendo per loro ordine in Parigi del valore di 40,000 dollari. Questo gentile e generoso ricambio di deferenza e di stima onora non solo il nostro distinto diplomatico, ma l' Italia stessa che egli sì degnamente rappresenta presso questa Repubblica.

Nuova Pubblicazione. — La Mitologia in brevi racconti, esposta ai giovanetti dal prof. Raffaele Altavilla. un vol. in 8° di pag. 160 illustrato da 105 incisioni per sole L. 1 50 - Milano Tip. Lib. Editrice Giacomo Agnelli.

Non crediamo di esagerare dicendo che questo libro di Mitologia pubblicato per cura della ditta tipografica editrice Giacomo Agnelli sia uno dei migliori nel suo genere uscito finora in Italia. Avevamo sì è vero una volluvie di edizionari Mitologici d' Antiche edizioni, per lo più tradotti dal francese e quindi non di rado seminati di errori di lingua e talvolta anche dà episodi mitologici non troppo edificanti. Il libro che abbiamo fra mani è di una bella e nitida edizione e quel che è più illustrato da oltre *cento* vignette, rappresentanti i principali Dei dell' Olimpo. Anche queste ultime non sono al solito gettate là come avviene in tali operette di poca spesa, ma copiate accuratamente da buoni autori, sicchè l' alunno al concetto che si è fatto della divinità in discorso, vi aggiunge anche la materialità della figura che rafferma così l' idea. Infatti per quanto si dica i nostri giovani studenti non giungeranno a leggere con profitto i sommi Classici italiani e stranieri, se non hanno acquistate sufficienti nozioni di Mitologia. Un altra parola ancora in lode dell' autore ed è che alla nuda spiegazione dei miti, egli volle aggiungere una breve dissertazione sopra quanto si riferisce sia alla scienza, sia alla letteratura. Parlando per esempio degli dei celesti e particolarmente dei pianeti l' autore riferisce le notizie scientifiche relative ad essi, allorchè parla delle nove Muse, l' autore ci intrattiene brevemente dell' origine della storia della musica, della commedia, della tragedia ecc. Per non oltrepassar i confini assegnati ad un articolo bibliografico, conchiuderemo facendo voti perchè un tal libro sia nelle mani dei giovani e delle giovani studiose che vogliono con profitto dedicarsi alla lettura ed allo studio de' Classici.

Prof. *A. Giannetti.*

Il più potente dei veleni. — Nell' ultima seduta dell' Accademia delle scienze in Francia, il signor H. Sainte-Claire Deville presentò in un recipiente ben chiuso 8 chilogrammi di osmio.

« L' osmio, disse il chimico, è il tossico più velenoso ch' io mi conosca. Basterebbero dieci chilogrammi d' acido osmico per avvelenare tutta la terra. Un milligramma di acido osmico, sciolto in un volume d' aria di cento metri cubici, possederebbe ancora tali proprietà malefiche da offendere gravemente coloro che respirassero quell' aria. L' acido osmico è poi tanto più pericoloso dacchè finora non gli si conosce alcun contravveleno. »

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

27 Luglio

Nascite — Maschi 5 - Femmine 1 - Tot. 6.
Nati-Morti — N. 0.
Morti minori agli anni sette N. 0

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Parigi* 26. — Tutti i deputati assenti sono invitati a ritornare immediatamente.

L' appello nominale sarà domandato per la votazione dello scioglimento.

Vienna 26. — I giornali lodano molto la fermezza di carattere di Semmola, nelle questioni insorte nella conferenza sanitaria.

Parigi 27. — Il *Soir* dice che da una inchiesta risulta che le autorità francesi fecero il loro dovere su la frontiera. I trasporti delle armi pei carlisti si fanno per le acque neutre di Bidassoa, senza toccare il territorio francese.

Madrid 26. — Dicesi che i carlisti fucilarono ad Olot 73 doganieri, 105 soldati, un colonnello ed altri ufficiali.

Wasghington 25. — Una tromba distrusse 30 case a Evreca nello Stato di Nevada, 30 persone sono perite.

Torino 27. — Ieri al pellegrinaggio delle associazioni degli operai a Superga per la commemorazione nel 25° anniversario della morte di Carlo Alberto, furono pronunziati applauditi discorsi, e deposte corone di fiori sulla tomba.

Barcellona 25. — Sono state arrestate per carlismo 41 persone, fra cui parecchi ecclesiastici e nobili.

Furono condotti nella fortezza di Altarazemas.

Grande combattimento a Castallifoit fra le colonne di Merelo, Cagnas e Cirrot e tutte le forze carliste delle provincie di Barcellona e Gerona.

I carlisti furono battuti con grandi perdite. I cacciatori di Manilla uccisero a Chuchillo due compagnie di carlisti che ricusavano di arrendersi.

Parecchi villaggi che si sollevarono a favore dei carlisti furono bruciati.

Roma 27. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che la notizia data dal Giornale di Mondovì dell'attentato che sarebbe avvenuto alcune settimane or sono presso Cuneo contro la persona del Re, non ha ombra alcuna di fondamento.

Simultaneamente non sussiste affatto, la lettera che, secondo alcuni giornali, il Duca d'Aosta avrebbe indirizzata al Papa ed è mera invenzione la conversazione, che un corrispondente di un giornale riferisce di avere avuta col duca d'Aosta intorno alle cose di Spagna.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	25	27
Rendita italiana. . .	71 15 n	71 18 n
Prezzi fatti: Rend. it.	73 45 fm	73 40 fm
Oro.	22 31 c	22 22 c.
Londra (3 mesi) . .	27 78 »	27 78 »
Francia (a vista) . .	111 12 »	111 12 »
Prestito nazionale. .	67 — n	67 — n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	840 — »	839 — »
Azioni Banca Nazionale	2146 — fm	2146 — »
Azioni Meridionali. .	364 — n	364 50 fm
Obbligazioni » . .	214 — »	214 — n
Banca Toscana. . .	1490 — »	1483 — fm
Credito mobiliare. .	807 50 fm	808 50 »
Italo Germaniche . .	213 —	214 —
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa incerta

BORSE ESTERE

Parigi	25	27
Rendita francese 3 0/0	63 22	62 37
» » 5 0/0	99 50	98 72
Banca di Francia . .	3735 —	3725 —
Rendita italiana 5 0/0	66 40	66 15
Ferrovie Lombarde. .	311 —	307 —
Obbligazioni Tabacchi	495 —	490 —
Ferrovie V. E. 1863.	198 75	200 —
« Romane. . .	71 25	71 —
Obbligazioni » . . .	182 50	181 50
Azioni Tabacchi . . .	765 —	— —
Cambio su Londra. .	25 17 5	25 17 5
» sull'Italia . .	10 1/8	10 1/8
Consolidati inglesi . .	92 5/8	92 1/16

Vienna 25. — Rendita austriaca 75 20 — in carta 70 45 — Cambio su Londra 110 80 — Napoleoni 8 85

AVVISI

Cassa di Risparmio di Ferrara

(2.ª Inserzione)

Dietro diffida ricevuta dello smarrimento di un Libretto di Credito Libero, segnato N. 11682, intestato Castellari Anna di Nicola di Portomaggiore, questo Consiglio Amministrativo fa intimo al possessore del medesimo che entro il termine di mesi 4 da oggi decorribili si presenti all'Amministrazione all'effetto di giustificare i di lui titoli possessori; decorso il quale senza che ciò siasi verificato, il Consiglio stesso riterrà *nullo e di niun valore* il Libretto smarrito, e si intenderà facoltizzato alla rinnovazione del medesimo, o al pagamento nelle mani della istante della somma in esso indicata senza responsabilità veruna.

Ferrara 27 Luglio 1874.

Il Presidente
F. MAYR.

Inserzioni Giudiziarie

(2.ª Inserzione)

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Il Cancelliere del predetto Tribunale

FA NOTO

Che sopra istanza di Beltrami Carlotta, quale coerede dei propri figli Attilio, Luigi, Chiara e Gaetano avuti dal fu Lodovico Grecchi assistita dal suo secondo conjuge Mariano Casiani, nonchè di Rita e Luigia Grecchi fu detto Lodovico in propria specialità tutti domiciliati a Ferrara, il prefato Tribunale con sentenza 5 Giugno 1867 decretò la vendita dell'utile dominio della casa infradescrivenda di diretta ragione del Collegio dei Beneficiati di Ferrara, e su cui hanno diritto la stessa Carlotta Beltrami, e la Rita, Luigia, e Maria Grecchi, avendo ordinato con altra sentenza due Settembre 1873 che la detta vendita debba aver luogo davanti il Giudice Delegato signor avvocato Alfonso Reggianini, e con successivo Giudicato 26 Giugno decorso che, in mancanza di offerenti al Primo incanto, fosse riaperto l'incanto stesso sul prezzo ribassato in Lire 1615. 41.

Immobile da vendersi

Utile dominio di una casa situata in Ferrara in Via Malborghetto Numero 16, distinta in mappa col Numero 2218, confinante a levante colle ragioni del signor Francesco Coltrini, a ponente quelle di Agostino Dioli e Beltrami Giovanni, a mezzodì la via di Malborghetto, e a tramontana la proprietà del signor Domenico Taddei.

La vendita avrà luogo davanti il predetto signor Giudice Delegato avvocato Alfonso Reggianini nella Residenza del suddetto Tribunale nel giorno di Lunedì 10 Agosto prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane.

L'incanto sarà aperto sul prezzo come sopra ridetto di Lire 1615. 41 restando a carico del deliberatario l'importare del livello a favore dei Cappellani Beneficiati di Ferrara di annue L. 2. 66 e colle altre condizioni di cui al Bando ventuno corrente.

Ferrara 27 Luglio 1874.

Per il Cancelliere
G. AMMELLINI Vice Canc.

Visto
Ferrara 27 Luglio 1874.

Il Giudice Delegato
REGGIANINI.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.